

Osservazioni dell'ANEA agli esiti dell'indagine conoscitiva avviata con la Delibera 595/2015/R/idr (atti del seminario del 15 dicembre 2016)

L'ANEA (Associazione Nazionale Enti e Autorità di Ambito) presenta le proprie osservazioni agli esiti dell'indagine conoscitiva avviata con la Delibera 595/2015/R/idr (atti del seminario del 15/12/2016).

Premessa

Si valuta positivamente la condivisione da parte dell'Autorità del materiale di lavoro prima che questo venga sistematizzato all'interno dei processi istituzionali. È infatti auspicabile che risulti rafforzato il coinvolgimento degli stakeholder oltre il processo di consultazione, trasformandosi in un dialogo costante, per permettere in modo continuativo di portare all'attenzione dell'Autorità l'esperienza maturata e le peculiarità territoriali, inevitabili in un settore come il Servizio Idrico Integrato.

Come illustrato anche durante il seminario, gli obiettivi dell'AEEGSI relativi alla disciplina del Programma degli Interventi sono: la ricognizione dello stato dei servizi e delle criticità del territorio, la sistematizzazione delle informazioni a livello nazionale, la semplificazione e la standardizzazione dei dati richiesti, la valutazione equiparabile e omogenea dei diversi fabbisogni di investimento. Proprio per il perseguimento di questi obiettivi si ritiene fondamentale che parallelamente all'identificazione degli indicatori si lavori per arrivare ad una definizione e una misurazione il più possibile omogenea delle grandezze necessarie per la loro costruzione. Le osservazioni di seguito riportate sono quindi una prima analisi generale degli indicatori proposti, che necessita di un ulteriore approfondimento alla luce della definizione degli elementi sottostanti alla determinazione. Inoltre è auspicabile un approccio il più possibile omogeneo anche con le raccolte dati relative all'efficienza.

Nella consapevolezza che si tratta di documenti di lavoro, non è chiaro se le criticità trattate esauriscano la disciplina relativa ai Programmi degli interventi, poiché da una prima analisi quelle individuate non sembrano essere del tutto esaustive.

Oltre alla pianificazione effettuata per il superamento delle criticità individuate a seguito della fase di ricognizione, sarebbe importante poter continuare a prevedere anche obiettivi a progetto. Ci sono infatti obiettivi direttamente legati alla realizzazione di un progetto più che alle criticità generali individuate. Per esempio nell'ambito della depurazione, ci si riferisce al caso in cui sia necessario realizzare un impianto per ottemperare alle prescrizioni di livello comunitario: in questo caso è importante che l'obiettivo coincida con la realizzazione del sistema di trattamento (necessaria ovviamente al superamento di una criticità depurativa). O, più in generale, a determinati interventi previsti nella pianificazione sovraordinata rispetto al Piano d'Ambito, come ad esempio quelli inseriti negli Accordi di Programma: l'inserimento di tali investimenti all'interno di una pianificazione sovraordinata quale un accordo di programma implica che la valutazione della modalità di superamento della criticità sia già stata effettuata, e l'obiettivo deve pertanto essere rappresentato dalla realizzazione di quanto previsto nei modi previsti.

Peraltro l'impostazione presente nella determinazione 2/2016-DSID mostra un approccio di associazione ad ogni intervento sostanzialmente di una sola criticità (Indicatore di

Performance IP) quando invece ogni intervento tipicamente può portare effetti molteplici. Conseguentemente la funzione di tale indicatore assolve, più che ad un benchmarking di problemi e conseguentemente di soluzioni proposte, ad uno standard di controllo portando quindi la discussione anche sulle più efficaci modalità di verifica degli investimenti (obiettivo, intervento, importo, ecc.) a preventivo e a consuntivo

Si rileva inoltre che, rispetto agli indicatori proposti dall'Autorità, sarebbe importante mantenere la possibilità di misurarli, se opportuno, anche a scala più ristretta rispetto al territorio gestito, come già presente nella Determina 2/2016-DSID. Può infatti verificarsi il caso di criticità presenti solo a livello locale e non generale: in tali casi un indicatore riferito al territorio gestito potrebbe non rivelare la presenza di una criticità presente su un bacino più ristretto, ma in ogni caso importante da risolvere.

Si sottolinea inoltre un ulteriore aspetto inerente la qualità del dato riconducibile ai vari indicatori. Risulta infatti importante, oltre a definire le grandezze in gioco per l'indicatore di performance, il livello di dettaglio dei dati utilizzati e la tipologia di stima. In caso contrario confronti fra gestioni potrebbero essere afflitti da valutazioni estremamente indicative e quindi poco confrontabili e controllabili. Conseguentemente i cosiddetti elementi di definizione, in generale correttamente segnalati, risultano da approfondire a livello di dettaglio prima dell'uscita della nuova disciplina.

Per quanto riguarda le tempistiche, si ritiene opportuno prevedere un periodo transitorio per l'applicazione e per adeguare anche la programmazione contenuta nel Piano d'Ambito (in particolare è necessario tener conto delle tempistiche necessarie dell'iter della VAS). Sarebbe poi opportuno iniziare con l'applicazione delle nuove previsioni dal successivo periodo regolatorio che parte dal 2020, dal momento che i Programmi degli Interventi 2016-2019 sono già stati redatti e approvati e possono essere legati ad un sistema di penalità individuato a livello locale (l'applicazione in modo transitorio della nuova disciplina potrebbe minarne l'efficacia).

Di seguito vengono riportate alcune osservazioni puntuali ai singoli indicatori presentati durante il seminario.

Criticità trasversali ai comparti del Servizio Idrico Integrato (161215 3)

Area K – “Criticità nella conoscenza delle infrastrutture (reti e impianti)”

K1.1 Imperfetta conoscenza delle caratteristiche dello stato fisico degli asset delle infrastrutture di acquedotto, fognatura e depurazione

Per quanto riguarda i due indici proposti “Ricognizione delle reti” e “Rilievo topografico delle reti”, non è chiara la differenza tra ricognizione e rilievo. In un'ottica di semplificazione e omogeneizzazione potrebbe quindi essere utilizzato uno solo tra gli indicatori proposti.

K2.1 Imperfetta conoscenza dei parametri di funzionamento delle infrastrutture di acquedotto, fognatura e depurazione

La “Conoscenza dei parametri di qualità di funzionamento delle reti” rileva la percentuale di reti idriche e fognarie per le quali il gestore conosce i parametri di qualità di funzionamento,

ma le concentrazioni chimiche e biologiche utilizzate per la determinazione dell'indicatore vengono generalmente misurate a livello puntuale e non lungo le reti: al punto di consegna per l'acquedotto, all'ingresso/uscita dal depuratore per la fognatura.

K4.1 Assenza o inadeguatezza del sistema digitale di archiviazione degli elementi di conoscenza fisica e funzionale degli asset delle infrastrutture di acquedotto, fognatura e depurazione, nonché degli interventi effettuati nel tempo

L'indicatore "Presenza di adeguato sistema di archiviazione digitale" risulta troppo vago, dal momento che, come specificato anche nella presentazione, necessita di una definizione di un set minimo di caratteristiche fisiche e funzionali. Potrebbe quindi perdere di significatività dovendo sintetizzare un numero rilevante di informazioni che, in ogni caso, andrebbero definite nel dettaglio così da omogeneizzare il dato tra le varie gestioni.

Area G – "Criticità nei servizi all'utenza"

In generale, tutte le criticità e i relativi indici individuati sembrano principalmente essere legati alla capacità gestionale, piuttosto che a criticità delle infrastrutture, e in questo senso ci chiediamo se non sarebbe il caso di eliminarli dall'elenco delle criticità legate al Programma degli Interventi. Di seguito vengono comunque riportate alcune osservazioni di dettaglio.

G1.1 Inadeguatezza del sistema di lettura e fatturazione (es. basso tasso di lettura dei misuratori di utenza, bassa affidabilità delle letture, scarsa frequenza di fatturazione, rettifiche elevate)

Relativamente all'indicatore "Conformità del sistema di fatturazione alla deliberazione 655/2015/R/idr", non è chiaro come debba essere costruito e come possano essere utilizzate le informazioni in fase di pianificazione. Infatti la maggior parte degli indicatori di qualità contrattuale presi in considerazione (tempi per l'emissione della fattura, periodicità di fatturazione, tempo di rettifica della fatturazione) sono standard specifici e quindi si riferiscono a livelli di qualità relativi alla singola prestazione da garantire al singolo utente finale. Inoltre tale indicatore risulta avere un approccio generale individuando semplicemente la percentuale di standard rispettati sul totale, senza indagarne nel dettaglio la causa. Ulteriore aspetto è che il superamento delle criticità rilevate potrebbe dover essere risolto attraverso interventi i cui costi sono tipicamente ricompresi nei costi operativi. Per una definizione omogenea poi si rende necessario precisare come dovrebbe essere tenuta in considerazione l'autolettura dal momento che ai sensi della Delibera 218/2016/R/idr la misura comunicata con l'autolettura che è risultata validata è equiparata ad un dato di misura ottenuto in base a raccolta da parte del personale incaricato dal gestore, anche se non assolve gli obblighi dei tentativi di raccolta.

Deve poi essere tenuto in considerazione quanto riportato all'interno dei seguiti al tavolo tecnico relativo alla Delibera 218/2016/R/dr, prevedendo che l'applicazione del TIMSII non possa dar luogo all'ammissibilità di riconoscimento tariffario di eventuali oneri aggiuntivi.

G4.1 Assenza del servizio di autolettura dei misuratori di utenza

Per gli indicatori relativi a questa criticità, valgono le considerazioni sopra riportate per quanto riguarda il riconoscimento dei costi.

Area M – “Criticità generali nella gestione”

M2.1 Necessità di sviluppo di una pianificazione degli interventi di manutenzione e di sostituzione periodica degli asset

In un’ottica di benchmarking e controllo, sarebbe necessario fornire delle indicazioni/definizioni omogenee e non soggette a interpretazioni per quanto riguarda la manutenzione programmata/non programmata e ordinaria/straordinaria.

Criticità nelle reti idriche e fognarie (161215 4)

Si ritiene auspicabile inserire anche un indicatore analogo a quello previsto per la fognatura in merito alla copertura delle reti idriche che possa ricomprendere gli interventi di estensione, ad esempio “Mancanza parziale o totale delle reti di distribuzione.”

Area A – “Criticità nell’approvvigionamento idrico (captazione e adduzione)”

A1.1 Insufficienza del sistema delle fonti per garantire la sicurezza dell’approvvigionamento

L’indicatore “Disponibilità di risorse idriche” rileva i volumi su scala annuale e quindi non coglie l’eventuale criticità temporanea da superare. Infatti nel corso dell’anno la quantità disponibile potrebbe risultare adeguata, dal momento che le criticità si verificano solo in alcuni periodi dell’anno. Per quanto riguarda il calcolo dell’indicatore, va segnalato anche che si basa su due valori potenziali e che potrebbe restituire un dato superiore al 100%.

L’indicatore “Differenziazione delle fonti di approvvigionamento” non rileva l’insufficienza del sistema, bensì la vulnerabilità. Inoltre, riferendosi alla sola fonte di approvvigionamento più produttiva, non tiene conto della composizione del sistema, elemento che potrebbe invece contribuire ad aggravarne la criticità (il valore al denominatore potrebbe infatti essere il risultato di diverse combinazioni di numero di fonti e volumi prodotti e/o acquistati).

A4.2 Inadeguatezza e/o scarsa flessibilità delle condizioni di esercizio delle infrastrutture

Per quanto riguarda il PI “Inadeguatezza e/o scarsa flessibilità delle condizioni di esercizio”, non è chiaro quali volumi sia necessario prendere in considerazione, ed in particolare se i volumi presi a riferimento siano da considerarsi annuali o legati ad una condizione di straordinarietà. Nel primo caso si configurerebbe un indicatore omologo a quello previsto per la criticità A4.3 “Capacità idraulica non rispondente ai livelli di domanda”; nel secondo caso andrebbe definita univocamente la condizione di straordinarietà cui riferirsi. Inoltre sia per A4.3 che per A4.2, sarebbe necessario tenere conto del volume trasportato su gomma: in altre parole, prendendo in considerazione al numeratore il volume erogato, non si tiene conto che una quota parte di questo potrebbe essere fornito attraverso autobotti. L’utilizzo frequente delle autobotti, infatti, che può essere indicativo di una capacità infrastrutturale insufficiente, non viene tenuto minimamente di conto dall’indicatore proposto. Rispetto a questo tipo di fornitura è necessario poi riuscire a cogliere le motivazioni sottostanti. Infatti oltre all’uso per fini emergenziali (guasti o periodi di scarsa disponibilità), potrebbe derivare da insufficienti investimenti infrastrutturali derivanti da una erronea programmazione, ma anche da scelte ponderate per evitare un inutile sovradimensionamento degli impianti (ad

esempio per coprire picchi di domanda circoscritti a brevi periodi legati a presenze turistiche).

A4.3 Capacità idraulica delle infrastrutture non rispondente ai livelli di domanda

Si vedano le osservazioni alla criticità precedente.

A5.1 Eccessivo tasso di interruzioni per interventi di riparazione di rotture dovute alle condizioni fisiche delle infrastrutture

Relativamente all'indicatore "Interruzioni dell'adduzione per interventi di riparazione", è necessario che il numeratore e il denominatore siano omogenei per calcolare l'effettiva incidenza. Al denominatore sarebbe poi più coerente prendere come riferimento gli abitanti serviti anziché i residenti. La formula dovrebbe essere quindi costruita nel modo seguente:

$$IP = \frac{\sum_i \left[\left(\text{Numero abitanti interessati} \right) * \left(\text{Durata in ore della } i\text{-esima interruzione} \right) \right]}{\left(\text{Numero totale abitanti serviti} \right) * 24 * 365} * 100$$

In alternativa, sarebbe forse più opportuno prendere in considerazione un indicatore legato esclusivamente al numero delle interruzioni anziché alla relativa durata che, oltre che alle condizioni delle infrastrutture, dipende anche dalla capacità gestionale del gestore. Potrebbe quindi essere utilizzato un indicatore che rileva il numero di interruzioni rapportato alla lunghezza dell'infrastruttura.

Un indicatore analogo potrebbe essere sviluppato anche per la fase di distribuzione.

In ogni caso si propone di rinominare la criticità A5.1 come "eccessivo tasso di interruzioni dovute alle condizioni fisiche delle infrastrutture" eliminando il riferimento ai soli interventi di riparazione di rotture, dal momento che le interruzioni si verificano non esclusivamente al momento delle riparazioni ma anche precedentemente alle stesse.

A7.1 Inadeguate condizioni fisiche delle condotte di adduzione

Relativamente all'indicatore "Età media delle adduttrici", con l'impostazione proposta si arriverebbe a costruire un indicatore per ciascuna classe di materiale delle adduttrici, richiedendo quindi uno sforzo importante. Infatti, generalmente la pianificazione viene effettuata in base all'età e al numero delle rotture e richiedere un indicatore per ogni classe di materiale non appare fornire informazioni aggiuntive di particolare rilievo.

L'indicatore "Condizioni fisiche delle condotte" necessita la definizione di una scala di valutazione qualitativa (molto buone, buone, accettabili, cattive, pessime) in base ai livelli delle perdite e ai tassi di rottura. In alternativa tali fattori, invece di essere considerati come proxy di una valutazione qualitativa, potrebbero essere utilizzati direttamente per costruire un indicatore che misuri la criticità in modo più oggettivo. Nel caso in cui si opti per il mantenimento della scala di valutazione qualitativa, in un'ottica di semplificazione si suggerisce di definire un unico indicatore che al numeratore riporti la lunghezza delle condotte con un livello di condizione fisica cattiva o pessima (così da ottenere un unico indicatore significativo e non cinque indicatori diversi – ovvero uno per ogni condizione).

A7.2 Inadeguate condizioni fisiche delle opere civili degli impianti

Per quanto riguarda l'indicatore "Condizioni fisiche delle opere civili degli impianti", è necessario chiarire se le captazioni siano o meno escluse. Per quanto riguarda le considerazioni relative alla definizione di una scala di valutazione qualitativa si rimanda a quanto riportato per la criticità A7.1.

A7.3 Inadeguate condizioni fisiche delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche

La definizione di tutti gli indicatori di *“Età media delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche”* richiede un elevato livello di dettaglio. In un’ottica di semplificazione potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di definire un unico indicatore per il servizio acquadotto come *“Età media delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche dell’acquadotto”* pesata sulla potenza installata.

Per le *“Condizioni fisiche delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche”* si rimanda alle considerazioni effettuate relativamente alla criticità A7.1 in merito alla valutazione qualitativa.

Area B – “Criticità nella distribuzione”

B3.1 Discontinuità del servizio

L’indicatore *“Durata delle interruzioni programmate”* per essere significativo dovrebbe avere al denominatore il numero totale degli utenti serviti e non la somma di quelli che hanno subito l’interruzione (il fatto di considerare questi ultimi al denominatore potrebbe creare distorsioni sul reale impatto dell’interruzione, ad esempio una situazione con interruzioni brevi che interessano un numero elevato di utenti verrebbe considerata migliore rispetto al caso in cui interruzioni più prolungate interessino un numero molto più ristretto di utenti). Anche in questo caso sarebbe più opportuno prendere come riferimento gli abitanti serviti e non gli utenti (per superare possibili distorsioni nel calcolo derivanti dalle utenze condominiali). In un’ottica di semplificazione, sarebbe opportuno poi accorpare questa criticità con la B5.1 *“Scarsa affidabilità del servizio di distribuzione, ovvero elevato tasso di interruzioni non programmate”*. Infine, come già osservato per l’indicatore A5.1, si riterrebbe preferibile un indicatore più correlato allo stato delle infrastrutture che alla capacità gestionale (ovvero dipendente dal numero delle interruzioni anziché dalla relativa durata).

B4.1 Alto livello di perdite idriche lungo la rete di distribuzione

Per gli indicatori *“Perdite reali per chilometro di rete”* e *“Perdite apparenti per chilometro di rete”* non sembra corretto, rispetto alla costruzione della formula, il riferimento al giorno contenuto nell’unità di misura. Inoltre le perdite apparenti non appaiono un parametro particolarmente significativo ai fini della valutazione della situazione infrastrutturale, dal momento che i consumi non autorizzati dipendono principalmente dal sistema di controllo del Gestore.

B10.2 Cattivo funzionamento o vetustà dei misuratori di utenza

Preme sottolineare che i dati necessari per costruire l’indicatore *“Età media dei misuratori”* sono di difficile reperimento e spesso ottenuti tramite stime. L’indicatore potrebbe dunque risultare poco significativo perché poco conosciuto.

Nell’indicatore *“Cattivo funzionamento o vetustà dei misuratori di utenza”* invece, si ritiene distorsiva l’inclusione dei misuratori non oggetto di verifica come misuratori non funzionanti. Infatti la verifica dei misuratori di utenza è un’operazione che richiede tempo e risorse e che generalmente viene effettuata su esplicita richiesta dell’utente: appare pertanto una forzatura assumere che i misuratori non verificati siano assunti come non

funzionanti (si potrebbe anzi presumere il contrario: non essendo stati oggetto di segnalazioni da parte degli utenti, è più verosimile ipotizzarne il corretto funzionamento).

Area C – “Criticità del servizio di fognatura (reti nere e miste)”

C1.1 Mancanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento reflui

Relativamente alla “Copertura del servizio fognario” preme sottolineare le criticità relative alla definizione degli abitanti fluttuanti. Per questo motivo sarebbe auspicabile optare per il solo indicatore “Abitanti residenti coperti dal servizio di fognatura”.

Inoltre, per poter individuare le criticità legate alle previsioni a livello comunitario sarebbe opportuno prevedere due criticità complementari tra loro nella sotto-area C1:

- C1.1 Mancanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui ex art. 3 Direttiva 271/91/CEE;
- C1.2 Mancanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui relativamente a tutti i casi non ricompresi all'interno della criticità C1.1.

C3.1 Alta frequenza di allagamenti

Non pare significativa la distinzione proposta tra allagamenti da reti nere e da miste, ma piuttosto tra quelli causati da eventi meteorici (insufficienza fognaria) o da guasti.

C4.1 Inadeguatezza dimensionale delle infrastrutture (velocità eccessive o troppo basse, livelli di riempimento eccessivi)

Il “Sovraccarico delle reti fognarie in tempo di pioggia” risulta tenere conto solo delle velocità eccessive e non anche di quelle troppo basse (cui invece la criticità si riferisce) ed inoltre si evidenzia la scarsa presenza di misuratori di velocità nei tratti fognari. L'indicatore potrebbe essere sostituito dal numero dei guasti rispetto ai Km di rete, e poiché generalmente i guasti nelle reti fognarie coincidono con gli episodi di allagamento, si potrebbe pensare di unire la criticità C3.1 alla C4.1 con l'utilizzo di un unico indicatore.

C4.2 Scaricatori di piena non adeguati

La “Variabilità dei volumi in arrivo ai depuratori” potrebbe essere sostituita con la percentuale degli sfioratori non adeguati rispetto alla normativa regionale sul totale. Tale indicatore sembrerebbe infatti di più semplice misurazione rispetto a quello proposto.

Criticità negli impianti di potabilizzazione e depurazione (161215 5)

Area P – “Criticità degli impianti di potabilizzazione”

P1.1 Impianti progettati sulla base di norme non più vigenti (non ancora adeguati)

Si ritiene più rappresentativo l'indicatore “Adeguatezza degli impianti di potabilizzazione alla normativa vigente” espresso in numero di impianti in quanto maggiormente misurabile.

P1.4 Assenza o insufficienza dei sistemi e servizi di automazione, controllo e monitoraggio

Gli indicatori di riferimento dovrebbero essere riferiti a una grandezza che permetta di rapportarsi con il totale degli impianti anziché al totale delle apparecchiature, dal momento che con gli indicatori proposti si rischia di non rilevare gli impianti in cui vi è mancanza sia di controllo automatico che di telecontrollo.

In un'ottica di semplificazione l'indicatore potrebbe inoltre essere uno soltanto ovvero il seguente:

$$\text{Grado di automazione} = \frac{\text{numero di impianti dotati di controllo automatico o di telecontrollo}}{\text{numero totale di impianti}}$$

P1.6 Frequenti interruzioni del funzionamento degli impianti

Si ritiene più efficace il secondo indicatore (“*Incidenza delle interruzioni programmate*”) in entrambe le ipotesi di calcolo, piuttosto che il primo (“*Durata delle interruzioni programmate*”) atto più a rilevare l'efficienza nell'organizzazione del gestore.

P2.1 Mancato rispetto dei limiti imposti dalla normativa per le acque destinate al consumo umano

Entrambi gli indicatori proposti prendono in considerazione campioni e parametri “analizzati internamente, risultati non conformi e confermati”, intendendo con questa indicazione quelli “confermati” dall'autorità di controllo competente. Ma a livello normativo non risulta prevista la conferma degli organismi di controlli sui campioni non conformi riscontrati dal gestore, pertanto per come definito il valore al numeratore risulterebbe pari a 0. In un'ottica di semplificazione si suggerisce inoltre di utilizzare il solo indicatore “*Qualità dell'acqua in uscita dall'impianto (percentuale di campioni analizzati non conformi)*” in quanto il numero dei campioni appare già significativo della qualità senza la necessità di prendere in considerazione anche i parametri. Oppure in alternativa potrebbero essere presi in considerazione i campionamenti effettuati dalle ASL.

P2.3 Inadeguatezza del sistema di campionamento rispetto al D.Lgs. 2 febbraio 2001, n.31 e s.m. (inadeguatezza del sistema di campionamento)

Preme sottolineare che nel caso in cui vi sia un gestore con un sistema di campionamento non adeguato, si va incontro a problematiche ben diverse rispetto a quelle legate alla programmazione. Risulta difficile trovare un soggetto che si auto-denunci rispetto all'adeguatezza del sistema di campionamento.

P4.1 Trattamenti inadeguati o incompleti dei fanghi di potabilizzazione e altri residui

Si ritiene che un unico indicatore sia sufficiente per misurare questa criticità. Quello più significativo appare essere il primo proposto “*Inadeguatezza linea fanghi*”. Per quanto riguarda la valutazione dell'inadeguatezza, sarebbe però opportuno individuare criteri più specifici. Inoltre sarebbe opportuno far riferimento a necessità di interventi di ampliamento “o” integrazione, invece di prevedere entrambi contemporaneamente.

P4.2 Necessità di ridurre lo smaltimento in discarica

Si pone all'attenzione dell'Autorità la questione se possa essere o meno considerata come una criticità, dal momento che la “necessità” di non smaltire tutti i fanghi in discarica deriva maggiormente da un'esigenza di contenimento dei costi di smaltimento. Sarebbe più opportuno considerare la difficoltà di smaltimento fanghi.

P5.1 Necessità di sostituire la disinfezione con cloro con altro (UV, ozono)

Questa criticità ed il relativo indicatore non sono chiari, dal momento che parte dal presupposto che la tecnica della clorazione non sia conforme alla normativa vigente.

P5.2 Presenza di sottoprodotti della disinfezione

Si pone all'attenzione dell'Autorità il fatto di valutare se possa essere o meno considerata come una criticità, dal momento che con UV e ozono non si hanno sottoprodotti, mentre con la clorazione l'unico "disagio" per l'utenza è l'odore, che però svanisce nel tempo.

Area D – "Criticità degli impianti di depurazione"

D1.1 Assenza totale o parziale del servizio di depurazione

Nella definizione dell'indicatore "Copertura del servizio di depurazione" si suggerisce di togliere dal denominatore "[...] o da servire in futuro secondo le previsioni del Piano d'Ambito e dei successivi aggiornamenti", dal momento che si dà per scontato che per le nuove utenze la pianificazione della fognatura avvenga in modo svincolato da quella della depurazione.

D1.2 Incrementi del carico per allacci di nuove urbanizzazioni o per dismissione di vecchi depuratori

Si ritiene che la criticità D1.2 possa confluire in quella D2.7 relativa alla capacità depurativa in quanto ritenute analoghe.

D2.3 Inadeguatezza delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche (es. eccessivi tassi di rottura, insufficienti condizioni fisiche, elevata rumorosità, etc.)

Si rimanda alle considerazioni proposte per indicatori analoghi per la potabilizzazione.

D2.4 Estrema frammentazione del servizio di depurazione

L'indicatore relativo alla "Frammentazione del servizio di depurazione" non tiene conto delle specifiche caratteristiche territoriali, che potrebbero portare a valutare la frammentazione non necessariamente come un aspetto critico da superare.

D2.6 Scarso controllo emissioni odorigene

Si suggerisce di utilizzare solo l'indicatore "Reclami relativi a cattivi odori" costruito attraverso il numero annuo dei reclami per problemi di cattivi odori.

D2.7 Criticità legate alla potenzialità di trattamento

Si ritiene più idonea la prima ipotesi proposta per la definizione dell'indicatore "Utilizzo della capacità depurativa" che individua l'utilizzo della capacità depurativa degli impianti espressa in termini di A.E.. Il secondo e il terzo indicatori utilizzano il carico totale generato nel territorio servito, si tratta di un dato non sempre affidabile e determinato in modo non omogeneo.

D2.9 Scarichi in uscita dagli impianti non a norma rispetto all'autorizzazione

Entrambe le ipotesi di calcolo degli indicatori di "Qualità dell'acqua depurata" utilizzano campioni o parametri analizzati internamente risultati non conformi e confermant, configurandosi quindi come un'auto-denuncia da parte del gestore. Si dovrebbe invece far riferimento, se disponibili, ai campionamenti effettuati dalle autorità di controllo

competenti. Anche in questo caso c'è il rischio che il numeratore sia 0 (si veda la criticità P2.1.). Per evitare autodenunce si potrebbe utilizzare il seguente indicatore:

$$\frac{\text{N. di campioni prelevati in uscita dall'impianto da parte dell'autorità di controllo competente con risultati non conformi}}{\text{N. totale di campioni prelevati in uscita dall'impianto da parte dell'autorità di controllo competente}}$$

D4.2 Impatto negativo sul recapito finale

L'indicatore "Scarichi in recettori aventi cattivo stato ecologico", per come calcolato, non appare significativo dell'impatto sul corpo idrico recettore dal momento che prende a riferimento come condizione negativa esclusivamente lo scarico in corpo idrico in stato ecologico non buono, a prescindere dall'impatto dello scarico su di esso. Uno scarico in un corpo idrico non buono può infatti essere stato autorizzato ed evidentemente non creare criticità nel rispetto delle prescrizioni rilasciate. Inoltre le autorizzazioni allo scarico prescindono dallo stato di qualità del corpo idrico ricettore.

D4.4 Scarico su suolo

In un'ottica di semplificazione, questa criticità potrebbe essere eliminata, dal momento che risulta comunque essere ricompresa all'interno della D2.9. Non è chiara la necessità di dettagliare nello specifico gli scarichi sul suolo.

D5.2 Cattivo funzionamento o vetustà dei misuratori (dei parametri di quantità e qualità)

Si ritengono più idonei i primi due indicatori proposti rispetto al terzo, che presenta anche le stesse criticità relative alla classificazione dei misuratori non funzionanti già espresse nelle considerazioni relative ai misuratori di utenza.